

## CHI LO VOLEVA FAR FUORI

La mafia. Gladio. La Cia.  
Negli anni '60 lo statista  
aveva tanti nemici diversi.  
Eccoli.

di [Daniele Protti](#)

*«Il 1964 rappresenta un anno terribile nella storia italiana del dopoguerra. I primi contraccolpi al centrosinistra, la crisi economica, il possibile golpe di De Lorenzo».*

Giorgio Galli, politologo di grande rigore scientifico, invita a riflettere su quanto accadde in quell'anno per individuare il contesto nel quale si è inscrito il piano rivelato da L'Europeo per rapire e forse eliminare Aldo Moro.

Inevitabile partire in questa ricerca proprio dal centrosinistra e Giuseppe Tamburrano (lo storico socialista che ha scritto un volume su quell'esperienza di governo) ricorda: *«Il primo governo a partecipazione Psi nacque il 5 dicembre 1963 e subito furono chiari i protagonisti dello scontro politico: da una parte i socialisti che volevano le riforme, dall'altra la parte più conservatrice della Dc che resisteva. Guidata dal presidente della Repubblica, Antonio Segni. Moro credeva nel centrosinistra come unica politica praticabile e faceva tutti gli sforzi per aiutare i socialisti. Ma doveva combattere con Segni. Che minacciò di non firmare la legge di riforma urbanistica. E non a caso quella fu una delle tante riforme abortite».*

*«Era sempre Segni - continua Galli - a tenere i rapporti con il generale Giovanni De Lorenzo, a concordare con lui le linee generali del piano Solo. Che non fu un progetto di golpe vero e proprio, ma una variante del piano Gladio già esistente».*

*«Fu 'Moro» - spiega Galli - ad avvertire Nenni che Segni stava preparando qualcosa di grosso, dopo un incontro a*

***casa di Tommaso Morlino. E il Psi, a quel punto, cedette».***

#### **QUELLA SERA A CENA A CASA DI MORLINO...**

Tamburrano si riferisce a uno dei passaggi-chiave della crisi. Il governo Moro si era dimesso il 26 giugno e il presidente della Repubblica Segni aveva dato un ultimatum a Moro: o risolveva la crisi entro il 17 luglio o avrebbe affidato l'incarico a qualcun altro (Taviani, Colombo o Andreotti).

In casa dell'avvocato Morlino si riuniscono allora i big democristiani: Aldo Moro, il segretario dc Mariano Rumor, i capigruppo Benigno Zaccagnini e Silvio Gava. Prima incontrano il capo della polizia, Angelo Vicari, poi il generale De Lorenzo, comandante generale dei carabinieri. Moro, dai colloqui con Segni prima e a casa di Morlino poi, capisce che un'operazione in grande stile per far naufragare il centrosinistra è già pronta. Così convince Nenni a moderare le richieste del Psi per formare insieme un nuovo governo.

Spiega Tamburrano: ***«Quale esponente dc era considerato, nel '64 come nel '78, pronto a patrocinare le ragioni della sinistra, Psi prima e Pci poi? Aldo Moro era ritenuto nel '64 troppo cedevole rispetto ai socialisti e nel '78 rispetto ai comunisti. Anche gli americani non si fidavano di Moro, come lo stesso Moro confidò a Enrico Berlinguer, aggiungendo che gli Usa avevano più fiducia in Giulio Andreotti».***

Giorgio Galli fornisce un'ipotesi diversa. Che porta alla mafia. ***«Intanto non condivido l'interpretazione di Moro quale portatore d'acqua delle sinistre. Moro non ha mai voluto portare il Pci al governo; il suo obiettivo era la salvaguardia e il consolidamento del potere dc, anche a costo di concessioni al Psi (nel '64) e al Pci (nel '78)».***

Allora chi poteva desiderare la fine di Moro? ***«Dove poteva Aldo Moro fare concessioni ai socialisti senza danneggiare la sua Dv?»***, si chiede Galli. ***«Riducendo il potere della mafia, che allora non era già quello che poi è diventata. Era in ascesa, ma non ancora così potente. La mia è un'ipotesi, sia chiaro. Comunque non credo a trame del mondo economico».***

## **NENNI GIURAVA FEDELTA' MA NON FU CREDUTO**

Lo storico Angelo Ventura riconosce che *«è proprio in quel periodo storico (1964) che iniziano ad accumularsi molti misteri, nascono le prime trame che poi porteranno alla strategia della tensione»*. Ventura aggiunge una riflessione in chiave storica a quelle di Galli e Tamburrano: *«In quella fase era ancora durissimo il confronto tra Occidente e blocco sovietico. E non va dimenticato che, nonostante le dichiarazioni nenniane di fedeltà al Patto atlantico, la sinistra socialista ne dava un'interpretazione di fatto opposta. Negli Usa - continua Ventura - il Psi veniva vissuto come il cavallo di Troia del Pci. E questa era una condizione oggettiva di rischio per l'alleanza atlantica. In questo quadro non va trascurato un particolare: nel 1963 William Harvey, capo della Cia a Roma, predispose un piano per fronteggiare l'eventualità di una sovversione di sinistra. Piano che, letto oggi, ricorda straordinariamente le linee guida di Gladio o Stay Behind. Insomma non escludo che, in quell'anno, in certi ambienti si siano disegnate chissà quali operazioni, compresa quella di rapire Moro»*.

Ma la domanda che incuriosisce maggiormente il professor Ventura è un'altra: *«Perché Pecorelli, un personaggio inquietante ma di raffinato acume, ne parla proprio nel 1967? Vuole lanciare un avvertimento a chi in quel periodo stava preparando la strategia della tensione? In realtà del piano Solo conosciamo ancora poco. È verosimile che il tenente colonnello Podestà potesse essere un tassello del piano di De Lorenzo. E Pecorelli, che la sapeva lunga, nel '67 lo scrisse. Per minacciare qualcuno»*.

Già, Pecorelli la sapeva lunga. Tanto che, prima del rapimento Moro in via Fani, pubblicò su Op un articolo dal titolo Moro... bondo: un macabro oroscopo del presidente della Dc nel quale veniva prevista la sua morte dopo una lunga detenzione. E l'articolo era corredato da un disegno nel quale Moro portava sul petto un distintivo con la falce e martello.

**Fonte: L'Europeo n.43, 25 ottobre 1993**